

**Povert .** Dati allarmanti Caritas: per i sindacati il problema   il precariato. Il Punto d'Incontro lancia "Un pasto alla volta" per aiutare chi non ce la fa.

# Necessari pi  aiuti per le famiglie

**TRENTO.** I sindacati intervengono sui dati della Caritas diocesana sui poveri in Trentino. Per i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, uno dei principali problemi   la precariet  lavorativa, oltre alle basse retribuzioni e ad un'ampia diffusione di occupazione stagionale e part time. A questo si aggiunge l'enorme problema della casa. «Le difficolt  di accedere ad un alloggio pubblico e i costi elevati degli affitti - affermano i segretari - mettono molti nuclei

nelle condizioni di non farcela». Il quadro rischia di aggravarsi ulteriormente nei prossimi mesi quando i costi delle bollette di luce e gas saranno ancora pi  pesanti.   necessario cercare di contrastare il problema dell'impoverimento delle famiglie trentine, che sta prendendo sempre pi  piede. C'erano infatti 212 persone ieri in fila per il pranzo al Punto d'Incontro di Trento, che lancia una nuova iniziativa, "Un pasto alla volta". Con un'offerta a partire dai 15 euro, ogni cittadino pu  donare un pasto completo per una per-

sona che ne ha bisogno. L'obiettivo   garantire mille pasti caldi ai senza dimora e alle persone che fanno pi  fatica. L'invito per    anche quello di recarsi al Punto d'Incontro per condividere un pasto con chi vive un momento di difficolt . «Gi  da quest'estate avevamo in media 180 persone che si rivolgevano al Punto d'Incontro», spiega Osvaldo Filosi, presidente e direttore del Punto d'Incontro. «Negli ultimi mesi abbiamo riscontrato degli aumenti rispetto al costo dell'energia e delle materie prime, quindi ci stiamo

chiedendo se riusciremo a far fronte alla situazione - continua Filosi - Abbiamo sostegni da parte dell'ente pubblico, ma sono tarati su altri numeri e su altre spese. Abbiamo ragionato e abbiamo pensato che il servizio che garantiamo   un servizio pubblico, quindi abbiamo deciso di lanciare quest'iniziativa». Il presidente del Punto d'Incontro conferma che si rivolgono alla cooperativa sociale anche «tanti pakistani che arrivano dalla Rotta balcanica», molti dei quali, a Trento, sono rimasti fuori dal sistema di accoglienza.



Difficolt : necessario un aiuto. Il punto d'Incontro lancia un nuovo progetto.

## Raddoppiati gli aiuti ai bisognosi. Il sociologo Barbieri: «In crisi vanno le famiglie monoreddito» I sindacati: «Salari troppo bassi»

Trento La crescita della povertà in Trentino preoccupa, e non poco. Secondo i dati rilasciati dalla Caritas martedì, sono 4.429 i bisognosi incontrati dalla Chiesa di Trento nel 2021, per 2.212 aiuti in più rispetto al 2017, quando ne erano stati registrati 2.307 totali. Delle oltre 4 mila persone ricevute l'anno scorso, quindi, 2.901 sono straniere (+66%) contro i 1.528 cittadini italiani (+34%), ovvero un sorprendente rapporto di 2:1. Per loro, la Caritas ha stanziato contributi in totale di 807.792,66 euro, nelle otto zone pastorali della Provincia. Le maggiori richieste sono arrivate da quelle di Trento (1.758 bisognosi), Alto Garda (1.032) e Valsugana (965). Ma sorprendono anche i dati di «InFondo Speranza», il fondo diocesano avviato a luglio 2020 per sostenere chi è stato colpito dal Covid. Lì le domande presentate sono state 143, di cui 126 valutate come idonee dalla Commissione del fondo. Mentre sono stati distribuiti nel corso dell'anno 199.890,46 euro, a sostegno di 341 persone: in particolare 26 singoli e 312 individui appartenenti a nuclei familiari, con dentro 122 minori. «La Caritas si conferma come fonte importante sui dati che riflettono l'esclusione sociale, sebbene sia utile ragionare anche sui tassi di crescita – ci commenta Paolo Barbieri, 60enne professore ordinario di sociologia economica al Dipartimento di sociologia dell'Università di Trento – Se guardiamo al periodo 2017-2021, c'è stato un intervento di 200 euro a persona, per un tasso di crescita di quasi il 100%». In mezzo a tale periodo è arrivato il Covid, «che ha esacerbato il fenomeno, seppure resti un crescente 23-24% all'anno di bisognosi in Trentino». Quello che fa poi riflettere «è la proporzione tra stranieri e nativi bisognosi – aggiunge – Vediamo sempre i migranti come un problema, invece hanno bisogno. In una ricerca che stiamo portando avanti noi, di nome in-work poverty, in Italia la quota di povertà lavorativa è di circa il 12% degli occupati». Un dato preoccupante che non prende solo il migrante, «ma sono incluse le famiglie con un solo reddito, anche se l'impiego è regolare – spiega Barbieri – Il modello di una volta col padre che lavora e la moglie che sta in casa a guardare i figli, non vale più, soprattutto nel sud Europa. Nell'80% dei casi, è la coniuge che deve entrare nel mondo del lavoro, anche con un impiego a tempo determinato, per poter superare la soglia di povertà mensile». Proprio il tasso di occupazione attiva delle donne nel Belpaese è un altro dato preoccupante: «Il rapporto è di 1:2 in età attiva, dai 15 ai 74 anni. Siamo quasi il fanalino di coda dell'Europa, persino la Spagna è cresciuta». Il trasferimento del reddito attraverso dei fondi resta comunque importante, data che una fascia di popolazione non può lavorare.

E proprio i dati su «InFondo Speranza» lasciano sorpreso Barbieri: «In totale sono 341 persone, per un importo guadagnato ciascuno di 586,18 euro circa – commenta – Immagino siano per lo più nativi italiani, visti gli aiuti sostanziosi. Il che vuole dire che la povertà si sta diffondendo anche tra di noi». Un problema che non interessa solo l'Italia, ma anche altri Paesi europei: «Un rapporto simile è stato pubblicato in

Germania dalla chiesa locale, sottolineando come erano raddoppiati i pasti dei poveri nel giro di un anno, ma va presa d'esempio anche la Grecia — conclude il professore — Il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale si sta diffondendo non solo per la pandemia, ma anche per la crisi dovuta a politiche economiche restrittive».

Un tema, quello della povertà in Trentino, che preoccupa anche i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti: «La precarietà lavorativa, le basse retribuzioni, un'occupazione di tipo stagionale e part time, i costi elevati degli affitti e le difficoltà di accedere a un alloggio pubblico, sono tutti fattori che incidono in negativo sul reddito delle famiglie — dicono in una nota — È urgente rifinanziare e adeguare il contributo integrativo provinciale alla cassa integrazione, che taglia di almeno il 30% le retribuzioni ordinarie».

Corriere del Trentino Giovedì 10 Novembre 2022

PRIMO PIANO | 3

## E POVERTÀ



**500** mila

Per i ragazzi dalla Provincia per sostenere gli affitti nelle zone periferiche per tre anni a partire dal 2023

L'analisi

di Lorenzo Pastuglia

**TRENTO** La crescita della povertà in Trentino preoccupa, e non poco. Secondo i dati rilasciati dalla Caritas martedì, sono 4.195 i bisognosi incassati dalla Chiesa di Trento nel 2021, per 3.222 aiuti in più rispetto al 2017, quando ne erano stati registrati 2.307 totali. Delle oltre 4 mila persone ricevute fanno scosto, quindi, 2.901 sono stranieri (+60%) contro 12.928 cittadini italiani (-34%), ovvero un sorprendente rapporto di 2,1. Per loro, la Caritas ha stanziato contributi in totale di 807.792,66 euro, nelle otto zone pastorali della Provincia. Le maggiori richieste sono arrivate da quelle di Trento (1.798 bisognosi), Alto Garda (1.022) e Val Sugana (965). Ma sorprendono anche i dati di «In fondo Speranza», il fondo diocesano avviato a luglio 2020 per sostenere chi è stato colpito dal Covid. Le domande presentate sono state 143, di cui 126 valutate come idonee dalla Commissione del fondo. Mentre sono stati distribuiti nel corso dell'anno 109.890,46 euro, a sostegno di 341 persone: in particolare 281 singoli e 322 individui appartenenti a nuclei familiari, con dentro 222 minori. «La Caritas si concentra come fonte importante sui dati che riflettono l'esclusione sociale, sebbene sia utile ragionare anche sui tassi di crescita — ci commenta Paolo Barbieri, docente professore ordinario di sociologia economica al Dipartimento di sociologia dell'Università di Trento — Se guardiamo al periodo 2017-2021, c'è stato un intervento di 200 euro a persona, per un tasso di crescita di quasi il 100%. In mezzo a tale periodo è arrivato il Covid, che ha esacerbato il fenomeno, seppure resti un crescente 23-24% all'anno di

Il professore: «Non solo gli stranieri, cresce la quota di italiani»  
Cgil, Cisl e Uil: «Serve aumentare il contributo provinciale»

## Raddoppiati gli aiuti ai bisognosi Il sociologo Barbieri: «In crisi vanno le famiglie monoreddito» I sindacati: «Salari troppo bassi»

Gli interventi 2021

ZONA PASTORALE	PERSONE BISOGNOSE
TRENTO	1798
ALTO GARDA	1022
VALSUGANA	965
ROVERETO	503
ROTTALIANA	71
VALLI DEL NOCE	59
FEMMEFASSA	26
GLICCIARE	15

bisognosi in Trentino. Quello che fa poi riflettere è la proporzione tra stranieri e nativi bisognosi — aggiunge — Vediamo sempre i migranti come un problema, invece hanno bisogno. In una ricerca che stiamo portando avanti noi, di nome in work poverty, in Italia la quota di povertà lavorativa è di circa il 12% degli occupati». Un dato preoccupante che non prende solo il migrante, ma sono incluse le famiglie con un solo reddito, anche se l'impegno è regolare — spiega Barbieri — il modello di una volta col padre che lavora e la moglie che sta in casa a guardare i figli, non vale più, soprattutto nel sud Europa. Nell'80, del resto, è il coniuge che deve entrare nel mondo del lavoro, anche con un impiego a tempo determinato, per poter superare la soglia di povertà mensile. Proprio il tasso di occupazione, attraverso le donne nel Belpaese è un altro dato preoccupante: il rapporto è di 121 in età adulta, dal 15 ai 74 anni. Siamo quasi il fiammista di coda dell'Europa, persino la Spagna è cresciuta». Il trasferimento del reddito attraverso del fondo resta comunque importante, data che una fascia di popolazione non può lavorare.

E proprio i dati su «In fondo Speranza» lasciano sorpreso Barbieri: «In totale sono 341 persone, per un importo guadagnato ciascuno di 388,8 euro circa — commenta — Immagino siano per lo più nativi italiani, visti gli aiuti sostanziosi. Il che vuole dire che la povertà si sta diffondendo anche tra di noi». Un problema che non interessa solo l'Italia, ma anche altri Paesi europei: «Un rapporto simile è stato pubblicato in Germania dalla chiesa locale, sottolineando come erano raddoppiati i pasti dei poveri nel giro di un anno, ma va presa d'esempio anche la Grecia — conclude il professore — Il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale si sta diffondendo non solo per la pandemia, ma anche per la crisi dovuta a politiche economiche restrittive».

Un tema, quello della povertà in Trentino, che preoccupa anche i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti: «La precarietà lavorativa, le basse retribuzioni, un'occupazione di tipo stagionale e part time, i costi elevati degli affitti e le difficoltà di accedere a un alloggio pubblico, sono tutti fattori che incidono in negativo sul reddito delle famiglie — dicono in una nota — È urgente rifinanziare e adeguare il contributo integrativo provinciale alla cassa integrazione, che taglia di almeno il 30% le retribuzioni ordinarie».

Welfare



Resta a 10 anni la residenza per l'assegno

Nullo di fatto per la proposta di Alessandro Olivi (Pd) per togliere il requisito di dieci anni di residenza per accedere all'assegno unico provinciale. La richiesta di portarlo a due anni, in linea con quanto deciso dallo Stato per l'assegno «nazionale», è stata giudicata «non accoglibile» da parte del Consiglio. L'assessore Achille Spinelli ha mostrato la decisione dicendo che il tribunale di Rovereto ha già disapplicato la norma, giudicata discriminatoria. Tuttavia ha annunciato il ricorso. In sostegno della proposta di Olivi si sono schierate alcune voci della società civile e religiosa: i sindacati Cgil, Cisl e Uil, la Comunità Islamica, l'Arcidiocesi di Trento, le Acli trentine, il Forum delle Associazioni familiari, il Comitato provinciale part opportunità e Consolida.

CAMPAGNA SOSTITUZIONE CONTATORI

Ti presentiamo **SmartEcoMeter**, il tuo nuovo contatore intelligente.



Tu apri la porta. Noi faremo entrare il futuro.

- Presto installeremo presso le case, le aziende e gli enti pubblici del Trentino **SmartEcoMeter**, il contatore dell'energia elettrica di seconda generazione che permette una vera evoluzione energetica.
- **Alza nel dettaglio e in tempo reale i consumi**, permette di controllarli con precisione, grazie a dati esportati ogni 15 minuti d'ora.
- **Consente la comunicazione con altre tecnologie**, apre le porte a un futuro energetico più efficiente e sostenibile e a una domotica più evoluta.
- **Permette ai venditori di energia di proporre servizi migliori**, consentendo di creare offerte sempre più aderenti ai tuoi reali stili di consumo.
- **Porta beneficio all'intera rete elettrica**, ottimizza la sua gestione garantendo controllo ed efficienza senza precedenti.

L'installazione è gratuita e prevede solo una brevissima interruzione dell'energia. Quando sarà il tuo futuro, permetti di accedere al tuo contatore. Grazie per la collaborazione.

**SET**  
DISTRIBUZIONE

SCOPRI DI PIÙ: DISCOVER WORK  
WWW.SETDISTRIBUZIONE.IT

© INNOVATIONE ENERGIA

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

## Poveri senza casa, Battaïola: «Troppi affitti turistici illegali»

*I sindacati: «Serve un contributo straordinario per la locazione»*

Mentre i poveri che si rivolgono alla Caritas continuano ad aumentare - negli ultimi quattro anni sono raddoppiati arrivando a 4.429 - l'economia è così «tanto ingorda - è stato il richiamo del vescovo di Trento Lauro Tisi - che non si accorge che fa un danno pure a se stessa: le nostre valli ricche di turismo riservano le case solo a chi può pagare cifre folli». Oppure solo ai turisti. «L'economia che sfugge alle norme diventa irrispettosa della sostenibilità sociale», rilancia il presidente degli albergatori trentini Gianni Battaïola, che punta il dito contro quei proprietari che affittano le abitazioni per uso turistico senza pagare le tasse che paga una normale impresa. I sindacati, invece, di fronte ai dati preoccupanti della Caritas chiedono «più sostegni alle famiglie e agli anziani per evitare tsunami sociale». Il monito lanciato dal vescovo è stato netto: «La povertà è un problema di cui deve farsi carico tutta la società, dalla politica all'economia, fino ai singoli individui, facendo rete e dando risposte concrete, non di facciata». Risposte concrete



### «Adeguare l'Icef all'inflazione»

Secondo i sindacati Cgil, Cisl e Uil il quadro potrebbe aggravarsi quando i costi delle bollette di luce e gas saranno ancora più pesanti e c'è il timore che le aziende riducano o fermino le produzioni ricorrendo alla Cig «Per questo è urgente fin da subito rifinanziare ed adeguare il contributo integrativo provinciale alla cassa integrazione - affermano le tre sigle - Allo stesso tempo serve adeguare l'indicatore Icef all'inflazione per rivalutare le misure di sostegno»

sono richieste in tutte quelle zone turistiche in cui i normali cittadini - «il medico condotto, il cameriere, l'infermiere, il barista e tutti coloro che assicurano servizi alla comunità» - non riescono ad avere una casa: o perché i prezzi sono troppo alti oppure perché gli appartamenti sono riservati ai turisti. «Il fenomeno della vacanza in appartamento - spiega

Battaïola, alla guida dell'Associazione degli albergatori e delle imprese turistiche (Asat) del Trentino - è in continua crescita e dev'essere regolamentato, ma questo non sempre avviene. Sono pochi quelli che hanno il Cipat». Ossia il codice identificativo turistico provinciale che semplifica l'attività di vigilanza e i controlli da parte delle autorità competenti. «Il problema è il sommerso che droga il mercato, creando storture», aggiunge il presidente degli albergatori. Che si riferisce in particolare a quei proprietari che offrono fino a 10 appartamenti sulle piattaforme online senza avere, formalmente, un'attività economica. E che per questo trovano più conveniente affittare la casa ai turisti invece che ai residenti. «Non tutti agiscono in questo modo, ma c'è una grande fetta che si muove nell'ombra», conclude Battaïola. «Purtroppo la pandemia - aggiungono i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, in ordine Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - ha messo in ginocchio molti settori centrali per la nostra economia come il

turismo e la ripresa che è seguita in molti casi non ha tenuto il passo con l'impennata dei prezzi. Così ci sono persone in situazione di grave marginalità sociale, senza un'occupazione, ma ci sono anche tante famiglie dove gli adulti hanno un'occupazione, ma i salari non sono sufficienti per pagare gli affitti o le spese del mutuo, per fare fronte alla spesa alimentare». E il quadro rischia di aggravarsi nei prossimi mesi quando i costi delle bollette di luce e gas saranno ancora più pesanti e c'è il timore che le aziende, a causa dell'aumento dei costi, riducano o fermino le produzioni ricorrendo alla cassa integrazione. «Per questo è urgente fin da subito rifinanziare ed adeguare il contributo integrativo provinciale alla cassa integrazione», dicono i tre segretari. Allo stesso tempo la prossima manovra finanziaria «dovrà contenere stanziamenti adeguati per aiutare le famiglie. Quanto previsto ad oggi è insufficiente rispetto all'onda che si dovrà gestire - insistono - Serve adeguare l'indicatore Icef all'inflazione per rivalutare le misure di sostegno». E sul capitolo casa le tre sigle incalzano la giunta e Itea: «I tempi lunghissimi per ristrutturare un alloggio pubblico sono inaccettabili e offendono le tante famiglie in attesa di una casa o con uno sfratto pendente». Dai sindacati arriva anche la richiesta di un contributo straordinario per l'affitto sul libero mercato, proprio per sostenere le famiglie in difficoltà.

T. D. G.